

CITTA' D'ACQUI

Seguito della

STATISTICA DEMOGRAFICA DELL'ANNO 1906

(Vedi al numero precedente la statistica delle Nascite e dei Matrimoni).

MORTI - (esclusi i nati-morti) - N. 307 - (N. 9 in meno che nell'anno 1905)

Decessi a seconda dei mesi e delle stagioni dell'anno

Gennaio	Maschi N. 21	Femmine N. 22	Totale N. 43	Inverno N. 105
Febbraio	12	17	29	
Marzo	15	18	33	Primavera » 66
Aprile	12	9	21	
Maggio	10	11	21	
Giugno	12	12	24	Estate » 83
Luglio	11	11	22	
Agosto	17	9	26	
Settembre	19	16	35	Autunno » 53
Ottobre	4	8	12	
Novembre	11	8	19	
Dicembre	14	8	22	

Complesso: Maschi N. 158 - Femmine N. 149 - Totale N. 307

ivi comprese N. 20 persone decedute in Acqui, ma appartenenti alla popolazione di altri Comuni del Regno. — La media dei decessi (calcolando solamente le persone defunte, effettivamente residenti in Acqui, cioè N. 287) è in ragione del 19,60 per ogni mille abitanti. — L'anno scorso era del 19,83 per mille. — Il quoziente ultimo della mortalità di Torino è del 15,71 0/00. — Il rapporto generale del Regno dell'anno 1904 (l'ultimo) porta la cifra del 20,95 per ogni mille abitanti.

Località dei decessi

Morti in Acqui (concentrico e case sparse)	Maschi N. 95	Femmine N. 99	Totale N. 194
» (Ospedale Civile)	40	25	65
» (Frazione Lussito)	17	15	32
» (Frazione Moirano)	6	10	16

Complesso: Maschi N. 158 - Femmine N. 149 - Totale N. 307

Suddivisione dei decessi per età, sesso e Stato Civile

ETÀ	Celibi		Coniugati		Vedovi		Vedovi ricongiugati		Totale per sesso		TOTALE GENERALE
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
di poche ore	4	5	—	—	—	—	—	—	4	5	9
dalla nascita ad un mese	14	11	—	—	—	—	—	—	14	11	25
da un mese ad un anno	20	26	—	—	—	—	—	—	20	26	46
da uno a due anni	16	10	—	—	—	—	—	—	16	10	26
da due a cinque anni	10	7	—	—	—	—	—	—	10	7	17
da cinque a dieci »	4	6	—	—	—	—	—	—	4	6	10
da dieci a quindici »	3	3	—	—	—	—	—	—	3	3	6
da quindici a venti »	5	4	1	—	—	—	—	—	5	5	10
da venti a trenta »	11	4	2	7	1	—	—	—	13	12	25
da trenta a quaranta »	1	—	4	5	—	1	—	—	6	5	11
da quaranta a cinquanta »	4	2	5	5	3	1	—	—	9	11	20
da cinquanta a sessanta »	1	1	9	4	3	4	2	1	15	10	25
da sessanta a settanta »	3	2	7	3	2	3	1	3	13	11	24
da settanta a ottanta »	1	1	5	4	7	13	2	1	15	19	34
da ottanta a novanta »	—	1	5	—	5	6	—	—	10	7	17
oltre novanta »	1	—	—	—	—	1	—	—	1	1	2
Complesso:	98	83	37	29	17	31	6	6	158	149	307

Professione dei defunti (in età superiore ai 12 anni)

Maschi: Contadini N. 27 - Muratori 5 - Falegnami 5 - Calzolai 5 - Pensionati 4 - Carriieri 3 - Carrettieri 3 - Impiegati 3 - Sacerdoti 3 - Scrivani 3 - Benestanti 2 - Commessi negozianti 2 - Decoratori 2 - Giornalieri 2 - Proprietari 2 - Soldati 23¹ - Artiglieria 2 - Albergatori 1 - Bottai 1 - Caffettieri 1 - Cantinieri 1 - Commercianti 1 - Cordai 1 - Fangaroli 1 - Fuochisti 1 - Impresari (Capo-Mastro) 1 - Marinai 1 - Orologiai 1 - Sarti 1 - Stallieri 1 - Vetrai (garzone) 1 - Vetturali 1.

Femmine: Contadine N. 27 - Casalinghe 22 - Sarte 7 - Benestanti 6 - Lavandaie 4 - Domestiche 2 - Maestre Elementari 2 - Pettinatrici 2 - Albergatrici 1 - Commercianti 1 - Cucitrici 1 - Cuoche 1 - Fornaciaie 1 - Fruttivendole 1 - Negozianti 1 - Stiratrici 1 - Studenti 1 - Suore 1.

Specchietto dimostrativo delle cause dei decessi

A) Morti per malattie diverse:			
Malattie del sistema respiratorio	Maschi N. 31	Femmine N. 38	Totale N. 69
» degli organi circolatori	34	27	61
» dell'apparecchio nervoso	4	0	4
» digerente	34	30	64
» orinario o sessuale	4	14	18
» della pelle	1	1	2
» delle ghiandole, del sistema linfatico e del sangue	10	4	14
» delle ossa e delle articolazioni	8	10	18
B) Morti per malattie infettive:			
Per tifo	6	2	8
» morbillo	1	1	2
» risipola	2	1	3
» sifilide	0	0	0
» differite	1	0	1
» tosse convulsiva (pertosse)	5	3	8
» tubercolosi polmonare	7	12	19
» cachessia palustre	0	0	0
» pellagra	0	0	0
C) Morti per cause accidentali:			
Per scottature (casuali)	1	1	2
» asfissia per annegamento (involontario)	1	0	1
» traumi (cadute casuali)	4	0	4
» parti prematuri	4	5	9
Complesso:	Maschi N. 158	Femmine N. 149	Totale N. 307
D) Nati-morti	18	17	35

Totale generali: Maschi N. 176 - Femmine N. 166 - Totale N. 342

Acqui, Gennaio 1907.

L'Ufficiale dello Stato Civile Delegato
GIUSEPPE BELLAPA, Segretario Comunale.

Dal Circondario

Alice Belcolle (Zeus) — Onorificenza — Alla prima Esposizione di Arte Decorativa e di economia domestica di Bologna fu insignito della croce al merito e medaglia d'oro il sig. Bertalero cav. Giovanni pel suo moscato spumante.

Al bravo produttore le nostre congratulazioni.

Molare — Non essendosi potuto, dopo le dimissioni della Giunta, ricostituire la amministrazione, fu con Regio decreto sciolto questo Consiglio Comunale, e nominato Commissario straordinario l'avv. Giannelli segretario di Prefettura a Lucca.

L'egregio funzionario è giunto martedì scorso e ha preso possesso dell'ufficio, annunciandolo con manifesto alla cittadinanza, la quale spera che la di lui opera imparziale varrà a ristabilire sopra solide basi l'Amministrazione del Comune a vantaggio di questo paese.

Ricaldone — Ci mandano:

La Confraternita di S. Antonio Abate... in quarella — È nota la lunga controversia, dibattutasi anche sull'ancora di costi, se pure alle confraternite di mero culto si estenda la vigilanza dell'autorità tutoria. Il Governo, forte della favorevole decisione del Consiglio di Stato a sezioni riunite, pretese sempre e pretende tuttora di esercitarla, in contrapposizione alle confraternite medesime, le quali rivendicano rigidamente il diritto alla propria autonomia.

Anche qui, in Ricaldone, s'era ripercossa l'eco di queste agitazioni, poichè la confraternita di S. Antonio Abate si ribellò sempre alle replicate istanze della nostra Sottoprefettura di comunicare per visione i proprii statuti, registri, ecc. e presentare bilanci e conti.

Il Governo avendo ultimamente ingiunto al proprio rappresentante locale di denunciare la suddetta Congregazione al Procuratore del Re per contravvenzione agli ordini surricordati, la Congregazione pensò bene di venire ora a più miti consigli, e saggiamente acconsentì a entrare nella legalità.

È sperabile che, a scanso di odiosi procedimenti penali, le altre confraternite ne imitino l'esempio.

CARNEVALIA

Al Circolo degli Ufficiali — I brillanti ufficiali del nostro Reggimento hanno saputo, domenica scorsa, risolvere il difficile problema di saper divertirsi col fare e nel far divertir gli altri. Lo splendido *thé dansant*, offerto nelle sale del loro elegante Circolo, ebbe una riuscita superiore ad ogni detto, e d'altronde come si poteva dubitarne? Hanno tutto ciò che occorre per questo: l'affabilità schietta che è il talento, la distinzione — il buon gusto — ed il tatto fine, delicato che indovina, presente, prevede.

Troppo grave pondo sarebbe per il povero cronista l'enumerare tutte le gentili signore che vi convennero, basta dire che v'era presente tutta l'élite della società acquese ed una falange di gaie signorine che, sbattendo le ali e pispigliando alle-

Appendice della Gazzetta d'Acqui 3

DA MONTENOTTE A MARENCO
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

— Faremo della poesia — disse il marchese; a meno che io non sia chiamato altrove... perchè temo che l'uragano non finirà sì presto...

Qui il giovane s'accorse che sua madre si asciugava una lacrima, e tacque.

Intanto la cena era finita. Ada vezzeggiava un minuscolo cagnolino. Ma dopo d'aver scambiato qualche parola col conte, che già aveva il naso paonazzo, si sentiva le palpebre appesantite e avrebbe desiderato il riposo. La contessa se ne avvide e diede gli ordini opportuni perchè tutto fosse pronto nella cameretta assegnatale.

Poco dopo Ada era immersa in un sonno letargico. Gli altri rimasero qualche tempo in sala, chiacchierando ancora.

Il marchese taceva, pensoso, guardando i tenebrosi e grandi quadri delle pareti. Il suo pensiero correva a Parigi, ove lo chiamavano i suoi doveri di gentiluomo devoto al Re. Solo la marchesa continuava a lanciare invettive contro Mirabeau, cui chiamava « parolaio, frequentatore di donne di malaffare », contro i parigini che avevano osato assaltare la Bastiglia e arrestare il Re.

gramente, come uno stormo di canori cardellini, si facevano largo tra gli strascichi severi delle mamme e delle zie per prender campo nel divertimento che a loro spettava di diritto come protagoniste.

Una simpatica festecciuola dunque che ha lasciato dolce ricordo, e che ci fa esclamare un « bravi » di cuore ai sapienti organizzatori. E tra questi mi è grato ricordare il tenente-colonello San Germano che delle feste era sempre l'anima ed il geniale iniziatore, e che ora ha abbandonato la nostra città per recarsi a comandare la scuola di tiro di Nettuno. A lui vada il saluto cordiale ed affettuoso di tutti gli amici che ricorderanno sempre la sua bontà, la sua gentilezza ed il perfetto cavaliere e gentiluomo. S. B.

Il ballo dei bambini, che ogni anno richiama alla Società del Casinò una vera folla dei bimbi vivaci e cari, avrà luogo domani alle ore 14.

Il gran mondo piccino pensi dunque a non mancare.

La veglia danzante al Ristorante Ligure — La meschinissima penna del cronista dovrebbe questa volta infrangere i cordoni del modesto e limitato spazio concessogli fra queste colonne, per dire, almeno in parte, della riuscitissima, indimenticabile serata di giovedì al Ristorante Ligure.

Il riferire che fu una festa sotto ogni aspetto splendida, non è che dire la pura verità; ed è con vero senso di indicibile soddisfazione che i bravi organizzatori potranno dirla questa verità agli amici, ai parenti, ai conoscenti, agli sconosciuti, salire sui tetti a proclamarla ad alta voce, perchè lo sappiano tutti e perchè lo sappiano specialmente quelli che, in modo indegno, avevano tentato di sacrificare la felice riuscita alla loro morbosa malignità.

Non fu un semplice trattenimento danzante; fu la vittoria della più briosa gioventù acquese, fu il trionfo più brillante dei seguaci di Tersicore, fu la festa più squisita dei cuori.

Tanto sincero entusiasmo giovanile raccolto sotto la più sfolgorante luce nello splendido Foyer, si estrinsecò per tutta la notte fra le più schiette e sonore risate e fra i più vertiginosi giri di valzer, eseguiti con arte magistrale ed insuperabile dalla affiatatissima orchestra diretta dal maestro Ricci.

A ristorare le forze dell'infaticabile elemento danzante, e non danzante, non mancò, servito in modo propriamente encomiabile dal bravo proprietario sig. Cerutti, un allegro banchetto, dove le eccellenti vivande erano anche condite dalla più smagliante allegria.

Le danze riprese verso le 1,30 continuarono animatissime sino alle 6 circa del mattino.

Ed ora che la bella serata è per tutti non altro che un dolce, incancellabile ricordo, permettetemi, o baldi giovani, o felicissimi promotori, ch'io presenti a voi le più entusiastiche congratulazioni per l'opera vostra intelligente nella perfetta organizzazione di al riuscito convegno, ed al caro Cerutti a nome di tutti l'espressione sincera di infinita gratitudine.

Veghioni — Questa sera avremo il Veglionissimo al Politeama Garibaldi ed un Veglione al Circolo Operaio.

Lunedì gran Veglione dato a beneficio della Banda Cittadina.

La contessa ascoltava sorridendo e pensando all'avv. Sicco, il giovane rivoluzionario all'acqua di rose, come essa diceva, che spesso veniva a passar le sere in casa sua.

Finalmente anche la vecchia dama si stancò di parlare e desiderò di porsi a letto. Mezz'ora dopo tutti si erano ritirati, e alto silenzio regnava nella casa.

Ma, mentre il conte russava, la contessa sorse, si gettò addosso una vestaglia e una larga mantiglia, calzò le scarpette, e camminando in punta di piedi, andò a porsi in vedetta, in un salottino la cui finestra guardava nella piazzetta. La voce grave del pendolo di sala da pranzo batteva mezzanotte. Una luna piena, luminosissima, sorgeva dal cumulo dei tetti gettando luce d'argento sulla chiostra delle case silenziose. La giovane donna attese alcun poco, quando dal fondo della viuzza udì un passo affrettato, trasalì. Era lui. Un'ombra si avanzò nel silenzio notturno e sostò sotto la finestra. La contessa si ritrasse. Poco dopo un lieve fruscio scese per le scale. Poi il gigantesco portone si schiuse. Il giovane sguscì nel buio dell'androne, chiudendo con cura il pesantissimo battente. Tutto era silenzio nel caseggiato.

Alla fioca luce scendente da un'altra finestra, il giovane scorse il sorriso lusingatore della contessa che, immobile innanzi a lui, teneva un dito sulle labbra. Egli non pronunciò parola, ma si lanciò a stringerla a